

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

I domenica di Quaresima/A 13 marzo 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 1-11)

[1] Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. [2]E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. [3]Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». [4]Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». [5]Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio [6]e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». [7]Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». [8]Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: [9]«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». [10]Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». [11]Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

“Che significato ha la cenere, nella Bibbia?”

Nella Bibbia, il cospargersi il capo di cenere simboleggia un sincero pentimento, poiché, essa è ciò che rimane della combustione, lo scarto. Anticamente in Oriente il cospargersi di cenere era ritenuto segno di caducità, di pentimento o di purificazione; per gli indù esprime la rinuncia al mondo. La cenere nella liturgia ha il medesimo significato biblico, cioè, di invito alla riflessione e alla revisione della vita e viene posto sul capo dei fedeli il primo giorno di Quaresima: il Mercoledì delle Ceneri.

“Il Mercoledì delle ceneri”

L'origine del Mercoledì delle Ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale. Originariamente il sacramento della penitenza non era celebrato secondo le modalità attuali. Vi era una celebrazione pubblica che serviva a riconciliare il penitente con la Chiesa, che richiedeva una espiazione prolungata e rigorosa. La celebrazione delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Il Magistero della Chiesa ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno. La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gn 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27). Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona (cfr. Gio 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza, affinché, Dio intervenga a liberarlo (cfr. Gdt 4,11).

“Cristo, tentato nel deserto”

Gesù doveva vincere le nostre tentazioni con le sue tentazioni, dato che era venuto a vincere la nostra morte con la sua morte. La tentazione satanica, passa per tre stadi: la suggestione, la dilettazione e il consenso. Quando i diavoli ci tentano, cadiamo per lo più nella dilettazione o addirittura nel consenso, perché siamo nati da una carne di peccato e portiamo in noi stessi l'inclinazione al male. Ma Dio, che s'incarnò nel grembo della Vergine Immacolata e nacque senza peccato, non aveva in sé alcuna contraddizione. Egli poté dunque essere tentato per suggestione, ma l'anima sua non provò la compiacenza del peccato. Pertanto tutta quella tentazione diabolica fu all'esterno, non all'interno. L'antico avversario si rivolse contro il primo Adamo, nostro padre, con tre tentazioni: gola, vanagloria e avarizia; e lo vinse, perché lo sottomise a sé mediante il consenso. Lo tentò a peccare di gola, quando gli mostrò il frutto dell'albero proibito, perché ne mangiasse. Lo tentò poi, a peccare di vanagloria, quando disse: "*Sarete simili a Dio*" (Gen 3,5). Lo tentò, infine, a peccare di avarizia quando disse: "*Conoscerete il bene e il male*". L'avarizia, infatti, non riguarda soltanto il denaro, ma anche gli onori. Con gli stessi mezzi coi quali abbatté, il primo Adamo, fu vinto dal secondo Adamo, cioè, dal Cristo. Il diavolo lo tentò, infatti, nella gola quando gli disse: "*Comanda che queste pietre diventino pane*". Lo tentò di vanagloria quando gli disse: "*Se tu sei figlio di Dio, gettati di sotto*". Lo tentò con l'avarizia degli onori quando gli mostrò tutti i regni del mondo, dicendogli: "*Tutto io ti darò, se ti prostri e mi adori*". Tentato dal diavolo, il Signore rispose con i precetti della Sacra Scrittura. Essendo egli stesso quella Parola, poteva cacciare il Tentatore nell'abisso, però non volle mostrare la virtù della sua potenza ma soltanto volle ripetere i divini comandi della Scrittura, per darci l'esempio della sua pazienza; di modo che, tutte le volte che soffriamo a causa di uomini malvagi, siamo portati a rispondere con la dottrina piuttosto che con la vendetta.

“Quando è fissata la data della Pasqua ebraica?”

La [Pasqua ebraica](#) è fissata al giorno 14 del mese di [Nisan](#) (Rispetto al calendario corrente ricade nei mesi di [marzo-aprile](#)) del [calendario ebraico](#), come prescrive la [Bibbia](#) (Es [12,1-18](#)). Si tratta di un calendario [lunisolare](#), quindi ogni mese inizia con la [luna nuova](#) e il quindicesimo giorno coincide con il [plenilunio](#). Il 14 del mese di Nisan dovrebbe corrispondere sempre al plenilunio successivo all'[equinozio](#) di primavera ([21 marzo](#)); ma poiché l'anno ebraico medio è di circa 6 minuti e mezzo più lungo rispetto all'[anno tropico](#), nel corso dei secoli si sono accumulati alcuni giorni di ritardo. Attualmente quindi la Pasqua ebraica cade sempre tra il [26 marzo](#) e il 25 aprile.

“Perché la data della Pasqua cristiana, cambia ogni anno?”

Perché deve cadere sempre nella domenica successiva alla prima luna piena (il plenilunio) susseguente all'equinozio di primavera (il 21 marzo). La festa della Pasqua cristiana, quindi, è mobile e viene fissata di anno in anno. Questo sistema venne stabilito definitivamente nel IV secolo. La data della Pasqua è compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile. Infatti, se proprio il 21 marzo è di luna piena, e questo giorno è sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo). D'altro canto, se il plenilunio succede il 20 marzo, quello successivo si verificherà il 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica occorrerebbe aspettare la domenica successiva, cioè il 25 aprile. Per dirla in breve: Pasqua si celebra sempre di domenica e si calcola in base ai cicli lunari, che sono sempre diversi.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lletuia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Cantalamessa R., La pasqua della nostra salvezza. Le tradizioni pasquali della Bibbia e della primitiva Chiesa, Ed. Marietti, Torino, 1971. Fabris R., " Pasqua ", in: Nuovo Dizionario di teologia biblica, Ed. Paoline, Cinisello B., 1988, pp. 1114-1122. Fuglister N., Il valore salvifico della Pasqua, Ed. Paideia, Brescia, 1976